

NICOLA TRANFAGLIA ripercorre nel suo nuovo libro la storia dell'organizzazione criminosa, che oggi è diventata una vera e propria impresa multinazionale, capace di produrre ricchezza attraverso mille traffici...

■ di Gian Carlo Caselli / Segue dalla prima

L'

ultima fatica di Nicola Tranfaglia (preziosa come le precedenti) si intitola *Perché la mafia ha vinto*. In realtà si tratta di una storia della mafia che ci aiuta a capire meglio che cos'è la mafia oggi, nel terzo millennio, a quindici anni dalle tremende stragi palermitane del 1992. L'autore sa bene che sempre più si deve parlare di «mafie», anziché di «mafia», perché accanto alle mafie «tradizionali» (Cosa Nostra siciliana, 'Ndrangheta calabrese, Camorra napoletana e Sacra corona unita pugliese) il nostro Paese, aduso ad «esportare» anche il crimine organizzato, si trova nell'inedita situazione di dover ospitare nuove mafie d'importazione (russa, albanese, cinese, nigriana ecc.), che in questi ultimi anni si sono insediate nel territorio e che talora interagiscono con le più antiche organizzazioni mafiose nazionali. Mentre il processo di globalizzazione finanziaria ha inevitabilmente influito sulle più recenti forme di manifestazione dell'economia criminale, imponendo una più spiccata interazione fra le varie organizzazioni mafiose del mondo, i cui interessi e capitali illeciti si incontrano nel mercato globale del grande riciclaggio internazionale, con evidenti intrecci fra la macrocriminalità del riciclaggio e parte consistente di quel potere finanziario - più o meno «grigio» - che ormai opera, spesso senza adeguati controlli, nell'intero ambito planetario. Oggi, pertanto, la base di partenza di qualunque ragionamento sulle mafie è che esse, pur nella radicale continuità con se stesse, pur mantenendo (in molti casi) un evidente radicamento localistico, sono ormai in grado di condurre attività illecite in una dimensione globale e reticolare. Così da costituire una vera e propria impresa multinazionale, che produce ricchezza attraverso mille traffici e affari illeciti, cui si affiancano imprese legali di copertura o riciclaggio. Ma non volendo - né potendo - scrivere un'enciclopedia sterminata, Tranfaglia ha

Nuove mafie crescono. E alla fine vincono



Un omicidio di mafia a Palermo

L'autore si sofferma su «Cosa Nostra» e sui suoi rapporti con le classi dirigenti del paese

giustamente scelto di limitarsi a seguire un «filo centrale», incentrandolo su «Cosa Nostra» ed in particolare sui suoi rapporti con le classi dirigenti del Paese. Constatando

innanzitutto come questa organizzazione criminale sia oggi capace - forse più che nel passato - di mimetizzarsi e scomparire. La mafia siciliana, infatti, dopo avere attuato ed esibito con le stragi del 1992 una violenta e spietata strategia d'attacco frontale allo Stato, ha dovuto subire un'efficace reazione (latitanti arrestati come mai in precedenza, per numero e caratura criminale, tra cui gli autori materiali di quelle stragi; beni mafiosi sequestrati per decine di miliardi; veri e propri arsenali di ar-

mi requisiti). E ha subito anche la stagione dei processi, che per i suoi affiliati si sono conclusi con pesantissime condanne. Ed ecco che la mafia, duramente colpita, sceglie di attuare una sorta di «strategia della tregua» finalizzata, fra l'altro, a far dimenticare la sua tremenda pericolosità. Niente più stragi, niente più omicidi eclatanti; regna lo spirito di mediazione anziché la logica dello scontro aperto. Bernardo Provenzano, regista di questa nuova stagione, adotta la tecnica del «cono d'om-

bra», con l'obiettivo, appunto, di rendere invisibile l'organizzazione, di inabissarla. Si fa ricorso alle armi soltanto come extrema ratio e si riduce, di conseguenza, il numero dei regolamenti di conti interni. Quando si elimina qualcuno, il suo cadavere viene fatto sparire (le cosiddette «lupare bianche»), così da rendere più difficile la percezione dell'entità della violenza omicida messa in atto. La mafia di Provenzano è sempre più una mafia degli affari: l'intromissione di Cosa Nostra in tutti gli appalti

L'attuale strategia è meno sanguinaria ma molto più insidiosa

di un certo rilievo serve a presentarsi come volano di un' economia che altrimenti - si vuol far credere - resterebbe inerte e improduttiva. In questo modo Cosa Nostra

cerca di dissimulare il suo volto più feroce, per recuperare e sviluppare spazi di intervento e per rafforzare i meccanismi di accumulazione di capitale illecito. Con una peculiarità che complica le cose perché, secondo tradizione, essa tende anche a proporsi come soggetto politico-sociale capace di controllare l'economia e di esercitare una funzione di (apparente) sviluppo, anche sostituendo o integrando le competenze pubbliche. La strategia con la quale la mafia ha affrontato il nuovo millennio è quindi meno sanguinaria, ma più insidiosa, perché favorisce l'affievolirsi dell'attenzione sulla questione mafia in conseguenza del calo «statistico» dei fatti di sangue conosciuti. Ma è proprio nei periodi di pax mafiosa che Cosa Nostra dimostra maggiore forza, capacità di infiltrarsi nel tessuto economico-sociale e di intrecciare nuove relazioni anche sul versante dell'intermediazione fra popolazione meridionale e luoghi decisionali della cosa pubblica. È allora che essa amplia la propria sfera di intervento, mirando ad influenzare anche gli orientamenti politici (a partire da quelli elettorali) nelle zone sottoposte al suo controllo. È a partire da questi dati che Tranfaglia arriva alla conclusione che «la mafia ha vinto».

Testo tratto dalla prefazione di Gian Carlo Caselli al libro di Nicola Tranfaglia *Perché la mafia ha vinto* (Utet, pagine 170, euro 12,75)

IL FESTIVAL Per la prima edizione di «Cittàterritorio», a Ferrara, urbanisti, sociologi, storici e architetti a confronto

Dalla A alla Z, punti di vista sulla città

■ di Andrea Barolini

La città è il luogo dove gli italiani trascorrono gran parte del proprio tempo. In cui si lavora, si studia, si incontrano amici, si partecipa ad eventi culturali, spettacoli, manifestazioni sportive. La città è un'esperienza fisica, mentale, emotiva. Un luogo in continua evoluzione. I cui stessi confini, non solamente geografici, diventano sempre più labili. Per capirlo non serve ricordare gli *slum* di Kinshasa, Lagos o Kigali. Basta osservare dall'alto (GoogleEarth è il sistema più efficace) due città come Napoli e Caserta. E tutto ciò che, nel mezzo, le divide. O, meglio, le unisce: di fatto, un unico grande agglomerato urbano. Ma come si vive, davvero, nelle metropoli e nelle città del nostro Paese? Come ci si sposta, che aria si respira, quali so-

no i servizi offerti? E come stanno evolvendo? A queste domande vuole rispondere il «Cittàterritorio Festival di Ferrara». Una rassegna *sui generis*, la prima dedicata interamente proprio alle città, organizzata da Laterza, Agorà e

Organizzato dalla casa editrice Laterza la rassegna si terrà dal 17 al 20 aprile

Ferrara Fiere. La riflessione - dal 17 al 20 aprile nel capoluogo romagnolo - sarà a tutto campo. Spazio quindi ad architetti,

storici, geologi, scrittori e poeti. Animeranno la discussione, tra gli altri, l'urbanista Bernardo Secchi (che indagherà il destino delle città nei prossimi decenni); i sociologi Zygmunt Bauman e Saskia Sassen (sul ruolo delle metropoli nell'economia globale); gli storici Andrea Carandini e Joseph Rykwert (che offriranno uno sguardo sulle città del passato).

«Un'occasione per mettere a confronto linguaggi diversi - ha spiegato Giuseppe Laterza - a volte perfino opposti. Con l'obiettivo di promuovere la ricerca sociale e civile in un contesto pubblico». Oltre a dibattiti e workshop, la manifestazione proporrà anche dei forum di discussione «politica» sull'amministrazione del territorio e un vero e proprio «dizionario della città», per imparare a conoscere i concetti chiave delle metropoli mo-

derne anche attraverso il linguaggio.

È proprio a proposito di ricerca, ieri all'Auditorium di Roma - nel corso della presentazione di «Cittàterritorio Festival» - è stata illustrata l'indagine Ipsos *Le preoccupazioni degli italiani e la qualità della vita nelle città*. Nando Pagnoncel-

Tra gli ospiti Bernardo Secchi Zygmunt Bauman Saskia Sassen Andrea Carandini Joseph Rykwert

li, direttore dell'Istituto demoscopico, ha sottolineato come «la percezione dei principali problemi avvertiti dalla popolazione cambi sensibil-

mente se considerata da un punto di vista «locale», piuttosto che «nazionale». In altri termini, se il 59% degli italiani reputa invariata o peggiorata la qualità della propria vita, il 68% valuta positivamente le condizioni nel proprio comune di residenza. «I dati - ha spiegato Pagnoncelli - riflettono la convinzione diffusa che il Paese stia vivendo un lento declino. Un giudizio che, tuttavia, sembra non essere percepito a livello locale». Non è un caso se un problema come «l'instabilità politica», percepito come seconda questione da risolvere a livello nazionale (al primo posto lavoro e occupazione), preoccupi solo il 3% degli intervistati se osservato al livello locale.

Forse per gli italiani non serve andare all'estero per trovare una buona legge elettorale e una buona forma di governo...

NAPOLI La Fiera apre sabato Da Roma partono scrittori e lettori A Galassia Gutenberg si va in treno

Sabato, alle 8, partirà da Roma Termini un treno di scrittori e lettori diretti a Napoli per l'inaugurazione di Galassia Gutenberg, la fiera di libri e multimedia in programma fino al 31 marzo. L'iniziativa è organizzata dal mensile *Leggere: tutti*. Il viaggio è stato ideato come un'occasione di scambio e di confronto tra gli amanti della lettura e scrittori: tra i primi ad aderire, Anna Maria Ammirati, Ennio Cavalli, Melo Freni, Giovanni Gregori, Daniele Grespan, Chiara Ingrao, Antonio Lubrano, Mario Lunetta, Giuseppe Manfredi, Federico Moccia, Italo Moscati, Gianni Oliva, Fiamma Satta, Sergio Valzania. Galassia Gutenberg ha in programma spettacoli e letture. Tra questi, la messa in scena di *L'asino fuggente*, ovvero tutto quello che avreste voluto leggere sull'asino ma vi hanno strappato le pagine e una rassegna dedicata alla cultura del Mediterraneo.

DANIEL PENNAC
DIARIO DI SCUOLA

PAGELLA SCOLASTICA	
Nome:	
Cognome:	
Classe:	
Matricola:	
Periodo:	
Media:	
Nota:	
Valutazione:	
Problemi:	
Comportamento:	
Altre osservazioni:	
Autore:	

ANCHE GLI ASINI SPICCHERANNO IL VOLO.

4 EDIZIONI E 250.000 COPIE IN 5 SETTIMANE.
DANIEL PENNAC È IN BUONA COMPAGNIA.

Feltrinelli